

Indice argomenti del volume

**TECNICA DI POLIZIA GIUDIZIARIA AMBIENTALE**  
**EDIZIONE 2018**

*Diritto all'ambiente Edizioni - 2018*

**TECNICA DI POLIZIA GIUDIZIARIA AMBIENTALE**  
**Edizione 2018**

**Le norme procedurali penali**  
**applicate alla normativa ambientale**

Diritto all'ambiente - Edizioni  
Segreteria: Via Cesare Battisti n. 115 - 05100 Terni  
Tel. 0744/301558; Fax 0744/301609  
edizioni@dirittoambiente.net

www.dirittoambientedizioni.net

© copyright Diritto all'ambiente - Edizioni, 2018  
ISBN 978-88-97388-17-3

Proprietà letteraria e tutti i diritti riservati.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione, l'adattamento totale o parziale  
con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le fotocopie)  
sono riservati per tutti i Paesi

“*Tecnica di Polizia Giudiziaria Ambientale*” è un marchio registrato con il n. TR/2011/C/000122 presso la Camera di Commercio di Terni e marchio registrato con il n. 0001501755 presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero per lo Sviluppo Economico e tutelato dalla legge sulla protezione dei marchi e del copyright anche in sede penale a carico di tutti coloro - soggetti privati o pubblici - operino plagio o copiatura del titolo, della dicitura e del marchio a qualunque fine.

Cura dell'impaginazione  
staff tecnico di “Diritto all'ambiente - Edizioni”  
Finito di stampare nel mese di aprile 2018  
presso Leoni Grafiche s.n.c.  
05022 Amelia - Via Europa, 78/80

## INDICE - SOMMARIO

Prefazione	pag. 4
Questa nuova edizione 2018	6

### PARTE PRIMA

#### PROBLEMI GENERALI DI PRINCIPIO E DI PROCEDURA PER LA POLIZIA GIUDIZIARIA NEI REATI AMBIENTALI

§ 1. La nozione di ambiente in senso giuridico	pag. 10
§ 2. Il danno ambientale	12
2.1 Il “disastro ambientale” previsto dall’art. 452-quater del Codice Penale	16
2.2 Il danno erariale derivante da incendio boschivo	17
§ 3. Storia dei crimini ambientali nel nostro Paese: interpretazioni di legge e lacune nell’ordinamento giuridico, <i>common law</i> di fatto prevalente sul <i>civil law</i>	19
3.1 Premessa	19
3.2 Perché prima “illegalità ambientali” e poi “crimini ambientali”	20
3.3 Gli anni ‘60 e la nascita delle prime leggi ambientali e delle prime conseguenti illegalità ambientali	20
3.4 La “criminalità sociale per condivisione sociale”	22
3.5 La disapplicazione della “legge-Galasso” sui vincoli paesaggistici-ambientali: origine dei crimini edilizi	24
3.6 La “legge-Merli” sull’inquinamento e la natura formale e non sostanziale degli illeciti: origine dei crimini di inquinamento idrico	26
3.7 La seconda fase: la “criminalità ambientale associata” e le violazioni ambientali elevate a sistema	27
3.8 La terza fase: la “criminalità ambientale organizzata”; il crimine ambientale come impresa	32
3.9 Gli “smaltimenti in bianco”: i tre livelli della criminalità ambientale si intrecciano definitivamente	35
3.10 Le norme di contrasto ai tre fenomeni e lo sviluppo della giurisprudenza “supplente”	37
3.11 Perché “giurisprudenza supplente”: i “pretori d’assalto”	38
3.12 La normativa sull’inquinamento idrico: caso iniziale e tipico di “giurisprudenza supplente”	40
3.13 Il reato di violazione paesaggistica-ambientale applicato all’inquinamento idrico: altro esempio importante di “reato satellite <sup>©</sup> ”	43
3.14 L’art. 674 del Codice Penale e la sua applicabilità ai nuovi casi di inquinamento aeriforme	44

3.15	L'art. 659 del Codice Penale e la sua applicabilità ai nuovi casi di inquinamento da rumore	46
3.16	L'avvelenamento colposo e doloso delle acque destinate alla pubblica alimentazione	47
3.17	Il "furto venatorio"	47
3.18	La tutela giuridica degli animali	49
3.19	Il reato di disastro ambientale innominato	50
3.20	L'influenza del <i>common law</i> di fatto nel sistema giuridico/normativo nazionale nel campo ambientale ad opera della "giurisprudenza supplente" nel contrasto ai crimini ambientali	50
3.21	L'attuale nuova "borghesia criminale ambientale" e la "imprenditoria criminale ambientale": l'evoluzione moderna della pregressa situazione storica	54
§ 4.	<b>La competenza della polizia giudiziaria in relazione ai reati ambientali</b>	61
4.1	Il D.M. 28 aprile 2006: riassetto dei comparti di specialità delle forze di polizia	63
4.2	Personale ARPA e funzioni di polizia giudiziaria ambientale	64
4.3	I tecnici ARPA senza funzioni di P.G. (ma comunque pubblici ufficiali)	66
4.3.1	A chi devono indirizzare le denunce per i reati accertati i tecnici ARPA senza funzioni di PG (ma comunque pubblici ufficiali)?	68
4.4	Un pubblico ufficiale ed un organo di polizia giudiziaria che non denunciano un reato e non impediscono la sua prosecuzione, concorrono con gli autori primari del reato stesso sulla base dell'art. 40 comma II del Codice Penale?	71
§ 5.	<b>Gli illeciti in materia ambientale: amministrativi e penali</b>	74
§ 6.	<b>Gli illeciti amministrativi</b>	77
6.1	Il concetto di illecito amministrativo	77
6.2	Gli equivoci terminologici	78
6.3	Da un illecito amministrativo può nascere una grande indagine penale	79
6.4	La depenalizzazione	80
6.5	Il confine tra gli illeciti (penali ed amministrativi) e le illegittimità amministrative	81
§ 7.	<b>Gli illeciti penali: concetti generali</b>	83
7.1	Il concetto di illecito penale	83
7.2	Le sanzioni penali in materia ambientale	84
7.3	La competenza per l'accertamento degli illeciti penali	84
7.4	I reati cosiddetti "satelliti" e la penetrante influenza della "giurisprudenza supplente" sulla storia del diritto ambientale	85
§ 8.	<b>La polizia nel nostro ordinamento giuridico</b>	89
8.1	La polizia giudiziaria in particolare	89

8.2	Ufficiali ed Agenti di polizia giudiziaria	93
8.3	Polizia giudiziaria e obbligo di impedire la prosecuzione dei reati	93
§ 9.	<b>Gli “ausiliari” di polizia giudiziaria</b>	95
9.1	La figura della “persona idonea” a collaborare con la P.G.	95
9.2	Un onere pubblico non retribuito	96
9.3	Chi può essere nominato “ausiliario” di P.G.? Un tecnico ARPA o della pubblica amministrazione può essere soggetto a tale nomina?	96
§ 10.	<b>Acquisizione di notizia di reato</b>	99
10.1	L’acquisizione in via autonoma e di propria iniziativa	99
10.2	La denuncia	100
10.3	Le denunce anonime	101
10.4	La querela	102
10.5	Il referto	102
10.6	Il cosiddetto “esposto”	103
§ 11.	<b>Il certificato penale - Il «pregiudicato»</b>	104
§ 12.	<b>L’importanza della giurisprudenza per la P.G.</b>	105
§ 13.	<b>La rilevanza primaria dell’elemento soggettivo del reato nella fase delle indagini di P.G.</b>	107
13.1	I due elementi costitutivi del reato	107
13.2	La colpevolezza: aspetto spesso sottovalutato dalla P.G. nel campo dei reati ambientali	108
13.3	Il dolo e la colpa	109
13.4	Il dolo eventuale, importante in molti reati ambientali	111
13.5	Il dolo eventuale, la “riscoperta” ed attualizzazione di un principio antico valido per tanti reati (non solo ambientali)	115
13.6	Il dolo eventuale nei crimini di incendi boschivi	117
13.7	La necessità per la P.G. di approfondire caso per caso gli aspetti soggettivi	119
§ 14.	<b>La comunicazione di notizia di reato alla magistratura</b>	121
14.1	La struttura della comunicazione	121
14.2	Le diversità di fondo con l’ex rapporto di polizia e gli equivoci conseguenti. La prova oggi si forma in dibattimento	123
14.3	Una comunicazione di notizia di reato per illeciti ambientali deve essere lunga o breve?	126
14.4	Comunicazione di notizia di reato ed annotazione: non sono due atti fungibili	129
14.5	La comunicazione di notizia di reato di fatto delegata al superiore gerarchico: prassi o regola?	131

14.6	Ma è vero che nessun giudice può leggere la comunicazione di notizia di reato? No, anzi...	133
14.7	La necessità di una “nuova” comunicazione di notizia di reato per la polizia giudiziaria ambientale	136
§ 15.	<b>La relazione operativa tra P.M. e polizia giudiziaria</b>	139
15.1	I primi contatti diretti	139
15.2	La sfera di autonomia operativa per la P.G. prevista dal codice di procedura	140
15.3	Gli atti tipici di iniziativa della P.G.	141
15.4	Gli atti delegati dal P.M. alla P.G.	142
15.5	L’individuazione delle “fonti di prova”	143
15.6	Sommarie informazioni dalla persona sottoposta alle indagini	144
15.7	Sommarie informazioni dalle persone che possono riferire circostanze utili ai fini delle indagini	145
15.8	Accertamenti urgenti sui luoghi e sulle cose	146
§ 16.	<b>L’operatività delle indagini di polizia giudiziaria in relazione al futuro epilogo dibattimentale - Gli atti irripetibili</b>	148
16.1	Le tre fasi della operatività della P.G.	148
16.2	Gli “atti irripetibili”	150
16.3	La “relazione di servizio” e la comunicazione finale al P.M.	152
16.4	“Accordi di programma”, “interpretazioni” e “risposte a quesiti” degli enti locali sull’applicazione delle leggi ambientali: ma un organo di polizia giudiziaria deve attenersi a tali atti?	153
16.5	Gli “accordi di programma” in particolare e la loro valenza verso le attività della P.G. per i reati ambientali - La disapplicazione in caso di illegittimità palesi e manifeste	161
16.6	La Corte di Cassazione smentisce il potere delle circolari ministeriali di derogare alle disposizioni di legge	162
16.8	Ma è legittimo per un organo di polizia giudiziaria aderire autonomamente a “correnti di pensiero” interpretative sulla normativa ambientale che incidono sul campo penale?	164
§ 17.	<b>Il divieto di lettura degli atti di P.G. e la funzione testimoniale personale dell’operatore di polizia giudiziaria durante la fase dibattimentale in aula di udienza</b>	166
17.1	Il divieto di lettura degli atti di P.G. da parte del teste operatore di polizia	166
17.2	Un divieto che costituisce uno dei cardini del codice di procedura penale vigente	167
17.3	Come può un operatore di polizia ricordare tutti i dettagli in dibattimento dopo tanto tempo dagli accertamenti? E per i dati complessi?	168
17.4	Chi deve recarsi in sede processuale per testimoniare? L’operatore di P.G. che ha eseguito direttamente gli accertamenti o il superiore gerarchico che ha formalmente firmato la trasmissione degli atti al P.M.?	170

§ 18. Le annotazioni: atto diretto della P.G.	172
18.1 Un atto spesso sottovalutato	172
18.2 Un atto utile in casi di urgenza e condizioni particolari	172
18.3 La forma dell'annotazione	173
18.4 L'utilizzabilità processuale delle annotazioni	174
18.5 Le annotazioni non possono sostituire la comunicazione di notizia di reato	175
§ 19. Le fasi del processo penale	177
19.1 Quale decisione può prendere il P.M. dopo aver ricevuto la comunicazione di notizia di reato? Non ricevere più notizie dopo la denuncia è sempre indice di archiviazione?	177
19.2 L'udienza preliminare	178
19.3 La richiesta di rinvio a giudizio	179
19.4 Lo svolgimento dell'udienza preliminare	179
19.5 La decisione del G.U.P.	180
19.6 Procedimento davanti al Tribunale monocratico. La riforma del giudice unico	180
19.7 Il G.I.P. (Giudice per le Indagini Preliminari)	181
19.8 La Cassazione conferma l'applicabilità della sospensione condizionale della pena in materia di reati concernenti i rifiuti subordinata all'adempimento dell'obbligo di bonifica o altri adempimenti ripristinatori	182
19.9 Ma un organo di PG può documentarsi sull'esito procedurale dopo l'invio della comunicazione di notizia di reato?	183

## PARTE SECONDA

**ASPETTI OPERATIVI DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA  
IN ORDINE AI REATI IN MATERIA DI AMBIENTE**

§ 1. Le perquisizioni nei reati ambientali	186
1.1 La perquisizione è una procedura pertinente ai reati ambientali?	186
1.2 La perquisizione come atto invasivo eccezionale	186
1.3 La perquisizione della P.G. come mezzo di ricerca della prova in relazione ad una ipotesi di reato	187
1.4 Perquisizioni nel campo ambientale: attenzione a non ricorrere ad un uso distorto delle normative speciali in materia di armi e sicurezza pubblica	189
1.5 Chi può eseguire la perquisizione?	192
1.6 L'esito della perquisizione	193

---

1.7	La perquisizione penale e la perquisizione amministrativa	193
1.8	La perquisizione amministrativa ex art. 13 legge 689/81 deve essere autorizzata con provvedimento di un giudice o di un pubblico ministero?	194
1.9	Le ostilità passive ed attive contro la verifica nei siti aziendali o nelle aree di discarica	197
1.10	Prassi dell'intervento coattivo di operatore di polizia giudiziaria in un cantiere, un'azienda o sito di discarica o impianti di depurazione/trattamento in caso di diniego del permesso di ingresso	198
§ 2.	<b>I poteri degli organi addetti ai controlli delineati in modo specifico dalla parte terza del decreto legislativo n. 152/2006 e succ. mod.</b>	201
2.1	La verifica aziendale: alcuni punti di disciplina specifica	201
2.2	I poteri e le prassi per gli organi addetti ai controlli	201
2.3	Il controllo sul ciclo produttivo e la verifica mediante prelievo di campioni	203
2.4	L'obbligo del titolare dello scarico di fornire le informazioni richieste	203
2.5	Il controllo di monitoraggio amministrativo	204
2.6	Le sanzioni per l'opposizione all'ingresso ed ai controlli	204
§ 3.	<b>L'accertamento delle responsabilità soggettive durante il controllo in azienda - la delega interna</b>	206
3.1	Controlli aziendali e posizioni di responsabilità soggettive: gli equivoci interpretativi e di prassi	206
3.2	Non esiste - come molti pensano - una responsabilità oggettiva del titolare dell'azienda	206
3.3	Il titolare dell'azienda può oggi delegare la sua responsabilità a livello interno: non lo stabilisce la legge ma la Cassazione...	206
3.4	Il "delegato" interno aziendale: come e dove individuarlo	208
3.5	Il direttore di filiale o di stabilimento: possibili soggetti responsabili alternativi	210
§ 4.	<b>L'importanza del sequestro nel contesto dei reati in materia ambientale</b>	212
4.1	I due tipi di sequestro previsti dal codice di procedura penale	212
4.2	Per i reati ambientali di maggiore rilievo, sequestro probatorio o sequestro preventivo?	218
4.3	Il verbale di sequestro probatorio e preventivo: un importante atto "irripetibile". Il sequestro probatorio - inoltre - può essere eseguito anche dagli agenti di P.G. in caso di necessità ed urgenza	223
4.4	I sigilli	226
4.5	La Corte di Cassazione: possibile sequestrare un'opera edilizia abusiva anche se ultimata. Il riflesso indiretto di questo principio-cardine sui reati in materia di inquinamento	228
§ 5.	<b>Qualche problema interpretativo in ordine al sequestro</b>	233



§ 6. Il sequestro “proba-preventivo” (prassi di fatto)	243
6.1 Le “scuole di pensiero” sui sequestri di iniziativa della PG	243
6.2 La radicale differenza tra sequestro probatorio e sequestro preventivo ribadita anche dalle Sezioni Unite Penali della Corte di Cassazione	245
6.3 Il “sequestro proba-preventivo”: un nuovo “principio procedurale” creato dalle prassi del “Codice Così Fan Tutti” in alternativa alle regole dal codice di procedura penale	247
§ 7 La segnalazione da parte della P.G. di eventi di lesione ambientale alla P.A.	249
7.1 La segnalazione di un evento/reato di lesione ambientale da parte della P.G. alla Pubblica Amministrazione	251
7.2 La segnalazione di un evento di lesione ambientale da parte della P.G. alla Pubblica Amministrazione nel caso in cui non si ravvisi un reato	252
§ 8 I rilievi fotografici	253
8.1 L’importanza dei rilievi fotografici nei reati ambientali	253
8.2 Un utile contributo in retrospettiva nel carteggio dibattimentale	254
8.3 Le foto: atti irripetibili importanti - Le sentenze della Cassazione	255
8.4 I verbali realizzati con le foto digitali connesse o con foto a stampa immediata aggiunte in corso di redazione	257
8.5 I “verbali fotografici” con descrizioni ed i verbali ordinari con integrazioni fotografiche	258
8.6 Le videoregistrazioni per i reati ambientali	259
§ 9. Gli atti illegittimi delle Pubbliche Amministrazioni e la prassi di P.G. in caso di attività illegali “autorizzate”: gli “illeciti ambientali in bianco”	260
9.1 Il concetto di “ illecito ambientale in bianco <sup>©</sup> ”	260
9.2 “Illecito ambientale in bianco <sup>©</sup> ” e problemi di perseguibilità	261
9.3 Il sistema penale contro gli “illeciti ambientali in bianco <sup>©</sup> ”	263
9.4 Cosa può fare un organo di polizia giudiziaria quando si trova di fronte ad un atto amministrativo ambientale illegittimo?	266
9.5 La storia degli “illeciti ambientali in bianco <sup>©</sup> ”	267
9.6 Prassi di P.G. in caso di atti amministrativi illegittimi	269
9.7 La disapplicazione delle ex concessioni illegittime da parte del giudice penale	270
9.8 I precedenti e limitati strumenti di intervento giuridico in sede penale contro le ex concessioni illegittime in vigenza della pregressa legge n. 47/85	272
9.9 I nuovi strumenti di intervento derivanti dalle due sentenze della Cassazione: l’intervento diretto del giudice penale - l’abuso di ufficio dell’amministrazione comunale	275
9.10 Le operatività di P.G. e P.M. in seguito al reato di abuso di atti d’ufficio stabilito dalla Cassazione	276
9.11 La disapplicazione del giudice penale	277

9.12	Le Sezioni Unite della Cassazione confermano l'intervento del giudice penale verso gli atti di assenso illegittimi ed avallano il sequestro penale del cantiere illecito se autorizzato da atto illegittimo	279
9.13	I principi esposti per la disapplicazione in campo edilizio valgono anche per gli atti amministrativi illegittimi nel campo dei rifiuti e degli inquinamenti idrici	283
9.14	Gli illeciti in bianco di natura omissiva. Gli illeciti erariali in bianco	284
9.15	Le deroghe regionali in <i>deregulation</i> , in particolare nel campo della gestione dei rifiuti	286
§ 10.	<b>Tutela penale dell'ambiente. Il decreto legislativo 7 luglio 2011 n. 121</b>	288
10.1	La responsabilità amministrativa dell'ente per i reati in materia ambientale: il D.Lgs. n. 231/2001	291
10.1.1	L'ambito di applicazione del D.Lgs. n. 231/2001	292
10.1.2	Quando si configura la responsabilità dell'ente ( <i>Art. 5 D.Lgs. n. 231/2001 Responsabilità dell'ente</i> ) che deve essere accertata dalla PG	295
10.1.3	Il modello organizzativo del D.Lgs. n. 231/2001	298
10.1.4	Le sanzioni che possono colpire l'ente (irrogate dal giudice penale)	299
10.2	Una nuova cultura per gli organi di polizia giudiziaria	302
§ 11.	<b>La "prescrizione asseverata" della polizia giudiziaria in campo ambientale: una "rivoluzione copernicana" procedurale e sostanziale</b>	303
11.1	Il campo di delimitazione: solo i reati/contravvenzione previsti dal D.Lgs. n. 152/06	303
11.2	Una nuova forma di estinzione per "oblazione" dei reati/contravvenzione previsti dal D.Lgs n. 152/06 direttamente ad opera della PG	304
11.3	Il nuovo ruolo (anche tecnico) della polizia giudiziaria ambientale	306
11.4	La nuova "prescrizione asseverata" è di competenza solo degli organi di PG specializzati, oppure di tutte le forze di polizia giudiziaria statali e locali non specializzate?	307
11.5	La polizia giudiziaria negli atti della nuova "prescrizione asseverata" deve motivare espressamente il "perchè" ritiene che non sussiste danno o pericolo di danno?	307
11.6	Quali reati/contravvenzione sono "oblazionabili" con questa nuova procedura Che fine fanno i reati contravvenzione puniti con ammenda E arresto?	309
11.7	Quale procedura seguire in caso di coesistenza di più reati, alcuni dei quali estranei alla "prescrizione asseverata"?	312
11.8	La nuova "prescrizione asseverata" della PG può essere applicata solo ad uno o più reati "in stralcio" qualora le diverse violazioni penali rilevate siano "inquadabili" nelle previsioni di continuazione di cui all'art. 81 comma 2 codice penale?	314

11.9	In caso di “dubbio” sui danni provocati all’ambiente, prevale la nuova “prescrizione asseverata” della PG oppure la ordinaria comunicazione di notizia di reato al PM?	317
11.10	Sintesi delle linee guida e direttive elaborate dalle Procure e dall’ISPRA - in attesa di una modifica normativa	319
§ 12.	<b>La nuova normativa sulla “non punibilità per particolare tenuità del fatto”</b>	325
12.1	La previsione normativa	325
12.2	Una modifica al Codice Penale ed una modifica al Codice di Procedura Penale	326
12.3	Gli equivoci di lettura sulla reale natura giuridica del nuovo principio	330
12.4	Il ruolo della polizia giudiziaria ambientale in relazione alla nuova procedura per la “particolare tenuità del fatto”	331
12.5	Gli indici-criteri per applicare la norma: di diretto interesse anche per la polizia giudiziaria ambientale	333
12.6	La particolare tenuità dell’offesa: il concetto/cardine di diretto interesse anche per la PG nella stesura della comunicazione di notizia di reato	335
12.7	Perchè questa nuova norma interessa direttamente anche la polizia giudiziaria e gli atti redatti in sede di indagini? Ma non è un principio ed una procedura che riguarda solo la magistratura?	337
12.8	Incendi boschivi colposi, “particolare tenuità del fatto” e rischio di sottovalutazione di un delitto comunque devastante per l’ambiente naturale e la sicurezza pubblica	339
12.9	Quale tipo di struttura dovrebbe dunque oggi presentare una CNR adeguata?	342
§ 13.	<b>Interconnessione tra reati ambientali ed a danno degli animali, reati a danno della salute, violazioni fiscali e concorrenza sleale aziendale</b>	345
13.1	Le interconnessioni strette tra diverse tipologie di illeciti	345
13.2	Forme criminali invisibili e silenti	346
13.3	La cultura della illegalità diffusa	347
13.4	L’alterazione del sistema	348
§ 14.	<b>Una latente tendenza storica al “buonismo” giurisprudenziale ed investigativo non agevola il contrasto ai crimini ambientali</b>	349
14.1	L’iniziale mancata percezione della gravità dei crimini ambientali ed a danno della salute pubblica	349
14.2	“Competenze” ed “incompetenze”: il male endemico storico dei controlli ambientali	350
14.3	Il “buonismo” giurisprudenziale ed investigativo verso la fascia bassa e intermedia di reati ambientali	350
14.4	Una miriade infinita di soggetti intermedi illegali (e sottovalutati): la somma fa il totale	352
14.5	La necessità di una forte scossa culturale trasversale	354

14.6	Un caso manualistico di “buonismo” giurisprudenziale ed investigativo	355
14.7	I punti deboli investigativi e giurisprudenziali sulle silenti illegalità diffuse in modo capillare su tutto il territorio nazionale	359
14.8	Le “furbizie” dei microcrimini diffusi e la necessità di un contrasto anche culturale oltre che operativo su strada	362
14.9	La procedura per la “particolare tenuità del fatto” e per la “prescrizione asseverata” della PG rischiano oggi di “ufficializzare” il “buonismo” investigativo e giurisprudenziale	366
§ 15.	<b>La necessità di contestualizzare nella CNR ogni singolo caso di reato ambientale nell’inquadramento dello scenario generale</b>	368
15.1	La rete dei microcrimini ambientali: una realtà da ricostruire a livello investigativo	368
15.2	Le “terre dei fuochi” nei campi rom alle periferie delle grandi città dal nord al sud: un esempio da manuale di microcriminalità parcellizzata ma aggregata da contestualizzare in sede di indagini di PG	369
15.3	Come contestualizzare il singolo trasporto di rifiuti da parte di un piccolo mezzo verso il sistema generale di bruciature notturne	372
15.4	Il richiamo alla “particolare tenuità del fatto” ed alla “prescrizione asseverata”	374
15.5	Quale reato integra poi la bruciatura di rifiuti?	375
	- Schema di comunicazione generica di notizia di reato	376
	- Schema di verbale di sequestro preventivo di iniziativa della PG	377
	- Schema di verbale di sequestro probatorio di iniziativa della PG	380
	- Schema unico di verbale di sequestro preventivo di iniziativa della PG e verbale di sequestro probatorio di iniziativa della PG	383
	- Schema di annotazione	387
	- Schema di verbale di sommarie informazioni rese dalla persona sottoposta alle indagini	388
	- Schema di verbale di sommarie informazioni (testimone come persona informata sui fatti)	389
	- Schema di verbale di atto di accertamento urgente sui luoghi e sulle cose	390

## PARTE TERZA

### I NUOVI DELITTI AMBIENTALI INSERITI NEL CODICE PENALE

§ 1.	<b>Il testo di legge</b>	392
§ 2.	<b>La struttura dei nuovi delitti ambientali</b>	397
2.1	Una tardiva integrazione normativa	397
2.2	Il rapporto tra i nuovi delitti ambientali del codice penale, i reati già previgenti di settore ed i pregressi “reati satelliti”	399

2.3	Una “progressione gerarchica applicativa degli illeciti ambientali” divisa in tre fasce: “livello basso”, “livello medio”, “livello alto”	401
2.4	Art. 452-bis C.P. (Inquinamento ambientale)	406
2.4.1	Il delitto di “Inquinamento ambientale” alla luce della conseguente giurisprudenza della Cassazione	408
2.5	Art. 452-ter C.P. (Morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale)	411
2.6	Art. 452-quater C.P. (Disastro ambientale)	413
2.7	Il delitto di traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività	416
2.8	Art. 452-septies (Impedimento del controllo)	418
2.9	Art. 452-terdecies (Omessa bonifica)	419
2.10	Il “ravvedimento operoso”	421
2.11	Il ripristino dello stato dei luoghi (art. 452-duodecies)	423
2.12	Le disposizioni sulla confisca	425
2.13	La responsabilità degli enti in conseguenza di un delitto ambientale	427

#### PARTE QUARTA

### SPUNTI PER PROCEDURE DI CONTROLLO IN TEMA DI NORMATIVA SUI RIFIUTI

§ 1.	Lo schema della disciplina giuridica	430
§ 2.	L'intervento della polizia giudiziaria in materia di gestione illecita di rifiuti	432
2.1	La necessità di una elevata professionalità conseguente alla puntuale conoscenza delle norme	432
2.2	La necessità di approfondire puntualmente gli accertamenti su fatti importanti per ricercare i collegamenti remoti	434
2.3	Un protocollo-base da seguire per gli accertamenti: in primo luogo la esatta individuazione della norma da applicare - Massima attenzione per le terminologie esatte	434
2.4	La verifica del “rifiuto” in senso formale: nulla da lasciare scontato o sottinteso	436
2.5	La natura di “rifiuto” va sempre motivata nella contestazione degli illeciti conseguenti	442
2.6	Il “rifiuto” formale è un concetto dinamico e non statico	445
2.7	L'identificazione del “rifiuto” come “pericoloso” o “non pericoloso”	448
2.8	Le deroghe alla normativa sui rifiuti dopo le modifiche apportate dal D.Lgs. n. 205/2010	450
2.8.1	I sottoprodotti	451
2.8.2	Cessazione della qualifica di rifiuto	457
2.9	Le materie oggetto di esclusione dalla normativa sui rifiuti: le errate	

	interpretazioni sulla assolutezza della deroga	460
2.10	L'individuazione dell'esatta configurazione del sistema gestionale per percepire l'eventuale caratteristica dell'illecito	462
2.11	L'assicurazione delle fonti di prova	463
2.12	I sequestri - Il controllo su strada - Il "fermo amministrativo" del veicolo in transito	465
2.13	L'esatta individuazione del responsabile	468
2.14	Il ruolo degli operatori di polizia giudiziaria non "specializzati"	469
<b>§ 3.</b>	<b>Il confine tra "acque di scarico" e "rifiuti liquidi": aspetto di estrema rilevanza in sede applicativa</b>	473
3.1	Acque di scarico e rifiuti allo stato liquido: dov'è il confine?	473
3.2	Le attività criminali nel settore dei rifiuti allo stato liquido	477
3.3	Lo "scarico" come deroga alla disciplina generale dei "rifiuti liquidi"	479
3.4	Un riassunto schematico del confine tra le due discipline	480
3.5	La differenza tra uno "scarico" illecito non autorizzato ed uno smaltimento di rifiuti liquidi illecito mascherato	481
<b>§ 4.</b>	<b>Il deposito temporaneo dei rifiuti</b>	484
4.1	Una deroga al sistema di gestione dei rifiuti	484
4.2	Il divieto assoluto di realizzare il deposito temporaneo in area diversa fuori dal luogo di produzione	489
4.3	Il deposito temporaneo dopo le modifiche apportate dalla legge 6 agosto 2015 n. 125	493
4.4	La verifica del deposito temporaneo	497
4.5	Quali sono le sanzioni per il deposito temporaneo irregolare?	497
4.6	Le confusioni interpretative tra gli "omonimi" deposito incontrollato, deposito temporaneo e deposito preliminare	502
<b>§ 5</b>	<b>L'abbandono ed il deposito incontrollato di rifiuti: il sistema sanzionatorio base. Le ordinanze comunali per la rimozione dei rifiuti</b>	504
5.1	Il divieto di abbandono dei rifiuti	505
5.2	Le diverse sanzioni per il "privato" ed il titolare/responsabile di impresa ed ente	506
5.3	L'ordinanza del Comune per la rimozione dei rifiuti e la rimessione in pristino dello stato dei luoghi	511
5.4	La responsabilità concorrente del proprietario del terreno	514
5.5	Le conseguenze per gli organi di vigilanza: i verbali devono essere dettagliati e motivati anche sulle responsabilità soggettive (dolo o colpa) dell'eventuale proprietario dell'area terzo estraneo	516
5.6	La posizione del proprietario del terreno estraneo all'azione di abbandono o deposito incontrollato	519
5.7	Le ordinanze sindacali per "motivi di igiene" extra D.Lgs. n. 152/06 a carico del proprietario "responsabile oggettivo"	521

5.8	Il divieto di abbandono dei rifiuti di piccolissime dimensioni e dei prodotti da fumo	523
5.9	Una riflessione su principi giuridici da adeguare alla evoluzione dei crimini ambientali: abbandoni di amianto sbriciolato, danni irreparabili alla salute pubblica ed applicazione del dolo eventuale. Quali reati ipotizzabili?	524
§ 6.	<b>La realizzazione e gestione di discarica abusiva. La differenza con l'abbandono occasionale</b>	530
6.1	Il concetto di discarica abusiva	530
6.2	L'abbandono isolato di rifiuti su area già degradata come discarica	534
6.3	Il sistema sanzionatorio per la discarica abusiva	536
6.4	Si può ripulire/bonificare un'area inquinata sottoposta a sequestro preventivo?	540
§ 7.	<b>La gestione dei rifiuti "in nero"</b>	543
7.1	La gestione "in nero" dei rifiuti produce lavoro in violazione delle norme sulla sicurezza e sulla salute dei "dipendenti" esposti in prima persona a forti rischi	543
7.2	La gestione "in nero" dei rifiuti è basata sulla complicità dolosa di tutti: produttore, trasportatore, titolare del sito finale	546
§ 8.	<b>Gli "smaltimenti in bianco" e le "magie" per far scomparire i rifiuti e sostituirli con "materie prime" - Le false operazioni di recupero</b>	549
8.1	Come far scomparire giuridicamente un rifiuto	549
8.2	I terreni usati come pattumiere per "recuperi" che mascherano pericolosi smaltimenti illegali di fanghi e liquami	554
8.3	Le attività fraudolente per dissimulare gli smaltimenti illeciti. La "triangolazione" con il "giro bolla" ed i reati associativi per gli "smaltimenti in bianco" mascherati da "recupero"	556
8.4	Una Regione può derogare alle norme nazionali in materia di autorizzazione per la gestione dei rifiuti?	558
8.5	Certificato di analisi falso redatto da professionista in materia di gestione di rifiuti: concorre con i reati di gestione illecita?	559
§ 9.	<b>Il trasporto dei rifiuti e le illegalità connesse</b>	560
9.1	Il trasporto come punto vitale nel sistema della gestione dei rifiuti	560
9.2	Qual è il documento-base che deve accompagnare il trasporto dei rifiuti?	561
9.3	Perché il formulario e la tracciabilità informatica sono tanto importanti nel sistema di gestione dei rifiuti?	562
9.4	Il malinteso rapporto tra fatture, bolle e formulario. Ma i rifiuti venduti e "fatturati" sono esenti dal formulario e dalla tracciabilità informatica?	563
9.5	Il ciclo del viaggio del rifiuto con il formulario. Quali sono i punti salienti	

ai fini delle regole e della disciplina generale?	564
9.6 L'importanza della restituzione della quarta copia del formulario di identificazione rifiuti. La novità dell'invio tramite PEC	566
9.7 Quali sono le forme per la segnalazione alla Provincia della mancata ricezione della quarta copia del formulario entro i termini di legge?	568
9.8 L'errata (ed illegale) interpretazione del "peso da verificarsi a destino"	568
9.9 Quali sono i principi sulla responsabilità del produttore/detentore iniziale dei rifiuti?	571
9.10 È regolare il conferimento dei rifiuti ad un "trasportatore tutto-fare"?	573
9.11 Quali sono gli oneri del trasportatore?	573
9.12 Il trasporto dei rifiuti con carico respinto dal destinatario	574
9.13 Gli "stoccaggi" intermedi durante il trasporto realizzati ad opera del trasportatore sono legali?	577
9.14 Deve esistere un rapporto civilistico preliminare tra produttore e sito finale nonché tra produttore e trasportatore?	578
9.15 Un trasportatore può svolgere anche di fatto senza autorizzazione attività di stoccaggio, smaltimento e recupero?	578
9.16 Sussiste un onere del produttore di garantire la corretta fase finale e l'impossibilità di "delegare" al trasportatore o ad altri la sua responsabilità?	579
9.17 Il sequestro e la confisca definitiva dei veicoli utilizzati per il trasporto quando sono obbligatori?	581
9.18 Confisca obbligatoria dei mezzi utilizzati per il trasporto illecito dei rifiuti senza iscrizione all'Albo: la strategia di intestare i veicoli a terzi ("teste di paglia") per continuare a delinquere "in nero"	582
9.19 Controllo su strada per il contrasto alla strategia di intestare i veicoli a terzi ("teste di paglia")	583
9.20 Il caso specifico dei raccoglitori e trasportatori di rame e metalli ferrosi e non ferrosi	589
9.21 Le semplificazioni per la raccolta ed il trasporto di rifiuti non pericolosi di metalli ferrosi e non ferrosi nell'ipotesi di microraccolta	593
<b>§ 10. Attività di gestione di rifiuti non autorizzata</b>	<b>596</b>
<b>§ 11. L'attività di abbruciamento dei rifiuti</b>	<b>599</b>
11.1 Combustione illecita di rifiuti - Articolo 256 bis D.Lgs. n. 152/2006	599
11.2 L'abbruciamento illecito dei rifiuti ed il possibile concorso con il reato ex art. 674 del Codice Penale (Getto pericoloso di cose)	603
11.3 La deroga per la combustione su terreno dei residui vegetali	604
<b>§ 12. Le attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti</b>	<b>607</b>
12.1 Le sentenze finora emanate dalla Cassazione ci aiutano a meglio delineare il reato di "attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti"	609



12.2	La confisca dei mezzi di trasporto connessa al reato di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti	613
12.3	Alcune nuove dinamiche relative al reato di “attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti”	613
-	Schema di comunicazione di notizia di reato per gestione di rifiuti non autorizzata	617
-	Schema di comunicazione di notizia di reato per realizzazione e/o gestione di discarica abusiva	619
-	Schema di comunicazione di notizia di reato per inquinamento aeriforme	621

## PARTE QUINTA

### SPUNTI PER PROCEDURE DI CONTROLLO IN TEMA DI NORMATIVA SULL’INQUINAMENTO IDRICO

§ 1.	<b>L’impianto generale della Parte Terza del decreto legislativo n. 152/2006</b>	626
1.1	I principi generali della Parte Terza del D.L.gs. n. 152/06	626
1.2	Gli obiettivi della norma	627
1.3	La Parte Terza del D.Lgs. n. 152/06 come norme di deroga rispetto ai principi generali della Parte Quarta	628
1.4	Una norma puramente formale e con scarsi principi sanzionatori	629
1.5	Il rapporto con il nuovo delitto di “inquinamento ambientale”	633
§ 2.	<b>Le regole per la misurazione ed il controllo degli scarichi. Il punto di prelievo Gli accessi per gli organi ispettivi. I prelievi e le analisi: disciplina e problemi operativi</b>	634
2.1	Le violazioni tabellari come “inquinamento” formale	634
2.2	Il pozzetto di ispezione	634
2.3	Gli organi competenti per i prelievi	636
2.4	Aspetti formali su prelievi ed analisi - Le garanzie difensive	638
2.5	Prassi e modalità per il prelievo in azienda	652
2.6	L’esame in laboratorio ed il preavviso necessario. Le forme di frettolose notifiche irrituali.	653
2.7	Avviso e preavviso in materia di campionamenti in azienda ed analisi in laboratorio: la Cassazione conferma la natura amministrativa delle operazioni preventive ARPA	656
2.8	Il referto di analisi: atto irripetibile	659
2.9	Il metodo di campionamento - Il campione unico (e non tre campioni)	660
2.10	La divisione dei ruoli nell’ARPA tra personale di vigilanza ed addetto ai prelievi e personale operante nel laboratorio di analisi	663

---

2.11	Il sistema sanzionatorio per il trasporto illecito dei “rifiuti liquidi costituiti da acque reflue”	666
§ 3.	<b>Il potere di un organo di polizia giudiziaria (anche non tecnico) di eseguire prelievi in flagranza di reato</b>	668
3.1	La P.G. è competente per eseguire prelievi in flagranza di reato	668
3.2	Le diverse finalità dei prelievi e le conseguenti diverse competenze funzionali dei tecnici ARPA e degli operatori di P.G.	669
3.3	I prelievi eseguiti con fini di accertamento sanzionatorio	671
3.4	La posizione della Cassazione Penale sui prelievi di campioni eseguiti dalla polizia giudiziaria in flagranza di reato	674
§ 4.	<b>I reati “satelliti<sup>®</sup>”: gli articoli 635/II comma n. 3 e 674 del codice penale La normativa sui vincoli paesaggistici-ambientali (D.Lgs n. 42/04) - Il reato di danneggiamento di acque pubbliche</b>	676
4.1	La giurisprudenza della Cassazione crea i “reati satelliti <sup>®</sup> ”	676
4.2	Il reato di “danneggiamento di acque pubbliche”	677
4.3	Il sistema probatorio per il reato di danneggiamento	680
4.4	Il campo di applicazione del reato di danneggiamento. L’eventuale connessa violazione del vincolo paesaggistico	681
4.5	Un esempio pratico di danneggiamento acque con dolo eventuale	682
4.6	Un caso di applicazione della normativa sui vincoli in materia di inquinamento idrico	683
§ 5.	<b>Un confronto schematico tra i reati previsti dal decreto n. 152/06 Parte Terza ed i cosiddetti “reati satelliti<sup>®</sup>”</b>	687
§ 6.	<b>L’avvelenamento doloso e colposo di acque destinate all’alimentazione</b>	690
§ 7.	<b>L’intervento della polizia giudiziaria</b>	691
7.1	L’errata prassi di procedere esclusivamente ai prelievi ed analisi	691
7.2	I primi accertamenti in sede di intervento	692
7.3	I prelievi dei campioni sul corso d’acqua: utili in sinergia con le fotografie	693
7.4	I prelievi nel pozzetto di ispezione aziendale. Gli accertamenti contestuali sul dolo e sulla colpa	694
7.5	L’individuazione preliminare degli eventuali illeciti	695
7.6	Gli accertamenti preventivi di ordine generale: il controllo amministrativo	696
7.7	Gli accertamenti logico-induttivi senza prelievi ed analisi	697
7.8	La cartografia aziendale: necessaria per non effettuare verifiche senza punti di riferimento	701
7.9	La individuazione esatta del presunto responsabile: il titolare, il delegato, il gestore	702
7.10	Il pozzetto di ispezione	702
7.11	L’immissione di acque reflue industriali in un corpo ricettore causata dalla fuoriuscita accidentale di reflui provenienti da una vasca di stoccaggio	703

7.12 Il confine tra attività amministrativa e prassi di polizia giudiziaria: qualche precisazione sulla evoluzione delle procedure	704
§ 8. I “laghetti aziendali”	708
§ 9. Il depuratore fermo: disciplina giuridica	710
- Schema di comunicazione di notizia di reato per apertura o comunque effettuazione di nuovi scarichi di acque reflue industriali senza autorizzazione	714
- Schema di comunicazione di notizia di reato per apertura o comunque effettuazione di nuovi scarichi di acque reflue industriali con sostanze pericolose senza autorizzazione	715
- Schema di comunicazione di notizia di reato per scarichi di acque reflue industriali con sostanze pericolose senza osservare le prescrizioni della autorizzazione	716
- Schema di comunicazione di notizia di reato per scarichi di acque reflue industriali con superamento dei valori limite fissati nella tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006 in relazione alle sostanze indicate nella tabella 5	717
- Schema di comunicazione di notizia di reato per scarichi - da parte di gestore di impianti di depurazione - di acque reflue industriali con superamento dei valori limite fissati nella tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006 in relazione alle sostanze indicate nella tabella 5	718
- Schema di comunicazione di notizia di reato per inosservanza dei divieti di scarico sul suolo, nel sottosuolo ed in acque sotterranee previsti dagli artt. 103 e 104 del D.Lgs. 152/06	719
- Schema di comunicazione di notizia di reato per danneggiamento di acque pubbliche e violazione del T.U. sui vincoli paesaggistici-ambientali (D.Lgs. 42/04) applicato all'inquinamento idrico	720

## PARTE SESTA

**SPUNTI PER PROCEDURE DI CONTROLLO IN TEMA DI  
NORMATIVA URBANISTICO-EDILIZIA E PAESAGGISTICA**

§ 1. La normativa urbanistico-edilizia e paesaggistica. La disciplina generale	724
1.1 Il quadro normativo	724
1.2 La manutenzione straordinaria e le modifiche interne	729
1.3 L'attività di edilizia libera	730
1.4 I soggetti responsabili	733

§ 2. Il controllo nel settore degli abusi edilizi e paesaggistici	736
2.1 La giurisprudenza	736
2.2 Concorre nel reato di abuso edilizio il dirigente comunale che rilascia un permesso di costruire illegittimo: un duro colpo per gli “abusivi edilizi in bianco”	736
2.3 Il sequestro preventivo nei reati edilizi e paesaggistici	741
2.4 Il sequestro di un’opera edilizia abusiva ultimata	743
2.5 L’utilizzo dell’aereofotogrammetria per la repressione degli illeciti edilizi e paesaggistici	747
2.6 La vigilanza sull’attività urbanistico-edilizia	747
2.6.1 Mancata esecuzione della demolizione di un’opera abusiva e reato di abuso d’ufficio	750
2.7 Esecuzione dell’ordine di demolizione a cura del Pubblico Ministero	753
2.8 L’operatività dell’ordine di demolizione di un manufatto abusivo	754
2.9 Un “abuso edilizio negoziale” a carico dell’acquirente dei manufatti illegali. Ma è veramente sempre esente da sanzione penale chi acquista in mala fede un immobile derivante da abuso edilizio?	758
2.10 Un “abuso edilizio contrattuale” a carico degli erogatori di servizi verso i cantieri ed i manufatti illegali	766
2.11 Le costruzioni sul demanio marittimo. Ma davvero sono possibili?	773
§ 3. Le modifiche al Codice Urbani - Sempre sussistente il vincolo nei parchi, nelle riserve e nelle zone umide - Le conseguenze della modifica sul piano penale	776
§ 4. Per edificare in un’area protetta, sono sempre e comunque necessari il permesso di costruire, il nulla-osta paesaggistico e il nulla-osta dell’ente parco	784
- Schema di comunicazione di notizia di reato per illecito urbanistico-edilizio	787
- Schema di verbale di sequestro penale di cantiere edile o comunque area interessata a lavori in violazione della normativa urbanistico-edilizia (artt. 354-355 e 321 n. 3 bis c.p.p.)	788
- Schema di comunicazione di notizia di reato per violazione della normativa sui vincoli paesaggistico-ambientali	789
- Schema di verbale di sequestro di cantiere edile o comunque area interessata a lavori in violazione della normativa sui vincoli paesaggistico-ambientali	790
- Schema di comunicazione di notizia di reato per illecito urbanistico-edilizio in seguito al rilascio di permesso di costruire illegittimo per assenza del nulla-osta paesaggistico	792

## PARTE SETTIMA

**ASPETTI OPERATIVI DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA  
IN MATERIA DI TUTELA GIURIDICA DEGLI ANIMALI**

§ 1. La competenza della polizia giudiziaria in relazione ai reati a danno degli animali	798
§ 2. La legge 189 del 2004	800
2.1 Analisi delle singole fattispecie criminose	800
2.1.1 Art 544 Bis c.p. “Uccisione di animali	800
2.1.2 Illiceità speciale, la crudeltà e la mancanza di necessità	802
2.1.3 Art 544 Ter c.p. “Maltrattamento di animali”	806
2.1.4 Uccisione e maltrattamento mediante condotta omissiva	812
2.1.5 Art 544 Quater c.p. “Spettacoli e manifestazioni vietate”	815
2.1.6 Art 544 Quinquies c.p. “Divieto di combattimento tra animali”	816
2.1.7 Art 727, Comma 1, c.p. “Abbandono di animali”	817
2.1.8 Art 727, Comma 2, c.p. “Detenzione in condizioni incompatibili produttive di gravi sofferenze”	820
2.1.9 Piena applicabilità dei delitti di cui al capo IX bis del codice penale alle attività con animali	824
2.1.10 Art 638 c.p. “Uccisione di animali altrui”	827
2.1.11 Art 2 Legge 189/2004 “Divieto di utilizzo a fini commerciali di pelli e pellicce”	827
§ 3. Legge n. 201 del 2010 - “traffico illecito di animali da compagnia	831
3.1 Una nuova configurazione di reato per un fatto particolarmente odioso	831
3.2 Art. 5 - “Introduzione illecita di animali da compagnia”	834
§ 4. Modifiche al Codice della Strada ed obbligo di soccorso per animali	836
§ 5. Funzione di prevenzione della P.G. e reati a danno di animali	840
5.1 Impedire che i reati a danno degli animali vengano portati ad ulteriori conseguenze	840
5.2 I due tipi di sequestro previsti dal codice di procedura penale	841
5.3 I sigilli: come “sigillare” un animale vivo maltrattato?	842
5.4 Deve essere la P.G. o il P.M. ad eseguire il sequestro nei reati a danno degli animali?	843
5.5 Un veterinario pubblico con funzioni di P.G. deve obbligatoriamente eseguire il sequestro nei reati a danno degli animali?	844
5.6 Tutela dell’animale sequestrato e l’individuazione della modalità di gestione più idonea	845

---

§ 6. I rilievi fotografici	849
§ 7 Art. 544 sexies C.P. - Misure di sicurezza e pene accessorie	850
§ 8. Art. 727/bis inserito nel codice penale	852
§ 9. Applicazione del delitto di maltrattamento in ambito venatorio	853
§ 10. Il divieto di attraversamento e di trasporto di armi da sparo all'interno delle aree naturali protette	855
§ 11. Il "furto venatorio" viene aggiornato dalla magistratura: di nuovo i bracconieri come ladri	859
SCHEMI ESEMPLIFICATIVI RIASSUNTIVI	869